



IL NESSO TRA MATRIMONIO E FILIAZIONE

di Andrea Nicolussi

Le parole equilibrate con le quali il sindaco di Trento ha ritenuto di non dar corso alla richiesta di trascrizione di alcuni matrimoni celebrati all'estero tra persone dello stesso sesso non gli hanno fatto risparmiare delle critiche, anche personali, come la mancanza di coraggio. In realtà il suo rifiuto è un atto dovuto in base alla legge. Del resto, la Corte costituzionale ha deciso che il matrimonio tutelato dalla Costituzione non può essere esteso alle coppie gay, indicando una via distinta dal matrimonio per disciplinare giuridicamente le unioni di vita tra persone dello stesso sesso.

■ SEGUE A PAGINA 10

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA/ANDREA NICOLUSSI

IL NESSO TRA MATRIMONIO E FILIAZIONE

I registri dello stato civile non hanno una funzione meramente simbolica e l'uso disinvolto che alcuni sindaci italiani hanno fatto dell'anagrafe dimostra l'immatùrità del nostro stato di diritto. Però nel caso delle unioni omosessuali la questione non si riduce a questo. Negli ultimi vent'anni la maggioranza dei paesi occidentali si sono dotati di leggi che riconoscono queste unioni. Forse è paradossale, ma alle difficoltà che il matrimonio

incontra nella nostra società, fa da contrappunto la richiesta di legami giuridici per le coppie dello stesso sesso. È comprensibile allora che le persone di orientamento omosessuale lamentino i ritardi e l'inadeguatezza della nostra legislazione. È tempo che il paese si confronti in modo serio su una questione che tocca uno degli istituti fondamentali della nostra civiltà. Altrimenti una parte della società si sentirà costretta ad altre forzature. Ma è nell'interesse anche delle persone omosessuali resistere all'ideologia dell'indifferenziato che distorce lo stesso principio di uguaglianza e cercare invece una soluzione giusta

senza cedere all'omologazione. Ad esempio la questione omosessuale non è da confondere col problema delle coppie eterosessuali di fatto.

In Germania la Corte costituzionale negli anni Novanta aveva dimostrato capacità di distinzione e senso di giustizia. Aveva dunque respinto l'idea che nel matrimonio il sesso non fa differenza, ma aveva altresì riconosciuto il buon diritto di dare forma giuridica a un legame profondo come l'unione di vita tra due persone. Il parlamento ha poi introdotto un istituto ad hoc, la Lebenspartnerschaft, l'unione di vita tra persone dello stesso sesso. E nei successivi an-

ni ogni discriminazione rispetto al rapporto tra coniugi è stata sostanzialmente eliminata. Non c'è stato bisogno di dire, come invece in una sentenza americana, che la parola "matrimonio" si deve alleggerire della sua eredità millenaria e farsi così generica da vestire sia l'alleanza generativa di un uomo e una donna sia l'unione per la vita senza potenzialità generativa. Ciò che infatti rimane ineliminabile è la differenza rispetto alla filiazione. Del resto, il nesso fra matrimonio e filiazione è nella stessa parola (*matris munus*), nella presunzione di paternità, negli obblighi verso i figli che sono già obblighi coniugali, mentre due

persone dello stesso sesso non possono mettere al mondo un loro figlio. Non è in discussione la loro capacità di amare un bambino, mantenerlo ed educarlo. In discussione è il principio di verità, a meno di voler mutare il concetto stesso di filiazione per ridurla a una scelta unilaterale. Ma allora che differenza ci sarebbe tra la filiazione, l'amicizia o qualunque altro rapporto? La Costituzione concepisce la responsabilità genitoriale come l'effetto dell'atto procreativo, non come l'effetto della scelta di un adulto di fare da genitore. Certo esiste l'adozione, ma è sussidiaria all'incapacità dei genitori naturali, è un esempio

molto bello di solidarietà umana ma solo se è gratuita e non vanta pretese, rispetta la persona del bambino e la sua identità. Se la questione omosessuale troverà una soluzione senza ridurre o strumentalizzare il concetto di filiazione, la strada verso il futuro non sarà così fosca come temono i lodatori del tempo andato. Il futuro della natura umana potrebbe scoprire forme di responsabilità e solidarietà finora inedite.

Andrea Nicolussi

Ordinario di diritto civile
Università Cattolica di Milano
membro Comitato nazionale
per la bioetica

CRIPRODUZIONE RISERVATA